MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

VEN. SERVI DEI

ALOISII BIRAGHI

SACERDOTIS DIOECESANI
FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM A SANCTA MARCELLINA
(1801-1879)

INFORMATIO

SUPER DUBIO

An constet de miraculo, in casu et ad effectum de quo agitur.

BEATISSIMO PADRE,

1.- Solo di recente, esattamente il 20 dicembre dell'appena trascorso anno 2003, la Santità Vostra ha conferito il titolo di Venerabile al Servo di Dio Luigi Biraghi, riconoscendone pubblicamente l'esercizio eroico delle virtù, che già si profila all'orizzonte la fase successiva, quella che contempla il miracolo che potrebbe portarlo alla beatificazione. Ne è stata beneficiaria una sua figlia spirituale, di nome Suor Pasqualina Calvi, per la quale la scienza medica, pur espletata da illustri clinici in ottime strutture ospedaliere, si era alla fine dovuta arrendere di fronte all'incalzare di un male impossibile a debellare.

È bene comunque far presente che il caso clinico di cui ora offriamo tutti i ragguagli, non è che uno dei molti casi di guarigioni miracolose che in tante parti, sia d'Europa che d'America si segnalano.

2.- Prima di esporre in dettaglio i contorni della straordinaria guarigione in esame, premettiamo un quadro prospettico degli argomenti che verranno di volta in volta trattati; talché la *Informatio* si presenterà così suddivisa:

- I. Le prove:
- a) le testimonianze,
- b) i documenti.
- II. *Fattispecie*:
- a) la sanata,
- b) tempi e fasi della malattia.
- III. Diagnosi:
- a) l'opinione dei medici intervenuti,
- b) il parere dei Periti e della Consulta Medica.

- IV. *Prognosi*:
- a) l'opinione dei medici intervenuti,
- b) il parere della Consulta Medica.

V. – Terapia:

- a) l'opinione dei medici intervenuti,
- b) il parere dei Periti e della Consulta Medica.

VI. – Invocazione.

VII. – Guarigione istantanea.

VIII. – Guarigione perfetta.

IX. – Guarigione duratura.

X. – Il carattere della guarigione:

- a) l'opinione dei testi non tecnici,
- b) il parere dei testi tecnici,
- c) il giudizio dei periti e della Consulta Medica.

XI. - Conclusione

MIRACOLO

Guarigione di Suor Pasqualina (Lina) Calvi da osteoblastoma vertebrale con complicanza midollare vascolopatica nel decorso postoperatorio, con paraparesi, paralisi degli sfinteri e disturbi della sensibilità a livello toracico.

3. - Per facilitare lo studio del presente caso clinico, riteniamo utile riassumerlo brevemente prima di affrontare le singole parti che compongono la presente *Informatio*.

Suor Pasqualina Calvi, nata il 3.I.1937, è tuttora vivente ed in buona salute. Le prime avvisaglie di non buona salute si affacciano nella primavera del 1991, quando inizia a soffrire di dolori alla gamba destra con limitazione funzionale, lì per lì attribuiti ad una sindrome

artrosica. Da esami radiografici e dalla visita ortopedica dell'ottobre 1991, mentre viene confermata la presenza dell'artrosi alle anche ed alle ginocchia, si avanza anche il sospetto di ernia discale in sede dorsale: le terapie mediche antiinfiammatorie non portarono alcun beneficio alla difficoltà deambulatoria, tanto che la sintomatologia persistette, con acutizzazione dei dolori, negli anni 1992 e 1993.

Nell'ottobre 1993 la suora fu ricoverata all'Istituto Besta di Milano. Una TAC e una RM rilevarono una lesione espansiva tumorale in sede D3-D4; si trattava di un tumore primitivo vertebrale, un probabile osteocondrosarcoma che comprimeva il midollo spinale. Il 17 novembre la paziente fu operata: il tumore vertebrale non venne asportato completamente. L'esame istologico mostrò trattarsi di un osteoblastoma benigno; fu eseguita una laminectomia D3-D5.

Ai primi di dicembre 1993 comparvero serie complicanze postoperatorie. Prima una crisi ipertensiva; poi si manifestò una paraplegia agli arti inferiori con blocco degli sfinteri e vescica neurologica. Venne praticata terapia medica e applicato un catetere tipo Foley a permanenza. La prognosi era sfavorevole; il 16 dicembre la suora venne trasferita in una Casa di riposo a Cernusco. Si escludeva una possibile ripresa delle funzioni neurologiche lese; la situazione clinica non sembrava potersi avviare al miglioramento. Si era anche manifestato un versamento pleurico e piaghe di decubito.

Dal rientro nella casa di cura e di riposo appartenente alle Suore Marcelline, tutta la comunità prese a pregare il Fondatore per la guarigione di Suor Lina che versava in gravi condizioni: una calza a lui appartenuta venne posta sotto il cuscino dell'ammalata; è da notare che questa stessa calza era stata data a molte altre persone allorquando, di fronte a casi disperati, non restava che far ricorso al potere taumaturgico di Mons. Luigi Biraghi. Proprio mentre erano in corso tali preghiere e suppliche al Fondatore, inaspettatamente quanto repentinamente, la mattina dell'8 gennaio 1994 avviene la ripresa spontanea sfinteriale, sia anale che vescicale; inoltre, in uno spazio temporale brevissimo rispetto ad ogni previsione si è anche presentato il netto recupero della motilità degli arti inferiori.

Per i modi ed i tempi di tale ripresa, che è poi risultata definitiva, i medici si sono pronunciati per la sia inspiegabilità scientifica.

I-LE PROVE

4.— Come sempre accade nelle nostre inchieste diocesane *super miro*, l'apparato probativo è costituito dalle testimonianze e dai documenti e, come ora dimostreremo, entrambe queste sezioni appaiono molto qualificate e complete.

a) Le testimonianze

5.– Nell'inchiesta diocesana milanese del 1998 hanno deposto 17 testimoni, tre dei quali convocati dal tribunale e quindi d'ufficio; il loro valore probativo può dedursi facilmente dalle brevi note che seguono.

I teste, *Suor Pasqualina Calvi*, delle Suore Marcelline, è la sanata. Tratta con molta precisione temi quali l'anamnesi ed i primi sintomi della malattia, le limitazioni deambulatoriali che questa le causava e l'impossibilità a trovare una terapia adatta; anche le fasi del successivo peggioramento sono molto ben descritte, né la teste manca di informarci delle operazioni alle quali venne sottoposta. Precise note sull'invocazione e sulla diretta corrispondenza tra questa e la guarigione – che è stata istantanea, perfetta e duratura – non fanno altro che dimostrare come la svolta si debba all'intercessione dell'unica potenza celeste invocata: Mons. Luigi Biraghi.²

II teste, *Dr. Alfredo Romeo*, è il medico geriatra che si prese cura di Suor Lina quando lei, da metà settembre 1993 cominciò a frequentare, come suora di passaggio con consulenza esterna, la residenza sanitaria dell'istituto Mons. Luigi Biraghi di Cernusco sul Naviglio. Avendola avuta direttamente in cura per svariati mesi, può ricostruire le tappe essenziali della sua storia clinica, ben articolata lungo le tre principali direttrici: diagnosi, terapia, prognosi. Chiamato subito quel mattino in cui si verificò il viraggio verso la guarigione, il teste senza

mezzi termini asserisce che non si sarebbe mai aspettato un risultato come quello che è avvenuto.³

III teste, *Suor Angelina Giorgione*, delle Suore Marcelline, è la superiora che ha ricevuto Suor Lina e si è poi presa cura di lei per tutto il tempo che è stata ricoverata nella casa di cura di Cernusco sul Naviglio. Descrive con dovizia di particolari le sue condizioni nella fase critica della malattia, dando risalto a ciò che le dissero i medici curanti: avevano fatto tutto ciò che era scientificamente possibile, ma la situazione era irreversibile. Laddove l'attuale teste si dimostra fonte di primaria importanza è sul tema dell'invocazione, è lei infatti che mise sotto al cuscino di Suor Lina la calza del Fondatore ed è lei che promosse l'invocazione e guidava le preghiere volte a far sì che egli intervenisse in un caso tanto disperato. È ancora questa teste che, in quella mattina fatidica, vide per prima Suor Lina che, piena di gioia, aveva ripreso il controllo delle sue funzioni fisiologiche.⁴

IV teste, *Suor Paola Viganò*, delle Suore Marcelline, superiora della casa di Sori, vicino Genova, dove Suor Lina prestava il suo lavoro domestico prima di ammalarsi. Per scienza propria può quindi descrivere il primo affacciarsi del male ed il suo rapido peggioramento, finché dovette essere trasferita a Milano per essere ricoverata all'ospedale Carlo Besta. Le successive evoluzioni la teste le conosce solo indirettamente, ricorda però molto bene di aver partecipato all'invocazione che per questo motivo venne rivolta al Fondatore in modo corale da tutte le Case dell'Istituto. Oggi, a distanza di dieci anni, Suor Livia appare in perfetta salute, così com'era prima di ammalarsi.⁵

V teste, *Suor Jolanda Cortellini*, delle Suore Marcelline, è stata la Superiora della casa di Genova che accolse Suor Lina quando questa, nel settembre 1986, vi venne destinata a prestare i suoi servizi. Nella prima parte della testimonianza la descrive in perfetta salute, nella seconda – sempre sulla base della sua scienza diretta – ricostruisce i

¹ Questa qualifica l'hanno i testimoni XI, XII, XIII.

² Cf. Summ., p. 15.

³ Cf. Summ., p. 22.

⁴ Cf. *Ibid.*, p. 29.

⁵ Cf. *Ibid.*, p. 32.

I – Le prove

primi sintomi della malattia apparsa nel 1991. Dal momento che era proprio la teste che accompagnava Suor Lina alle visite mediche, ricorda i giudizi di volta in volta ottenuti, finché dovette lasciare Genova per Milano ed essere qui ricoverata, il 21.X.1993, all'Istituto C. Besta. Da questo momento i rapporti si diradarono, tuttavia Suor Jolanda si manteneva in contatto con la sua consorella ed ha attivamente partecipato all'invocazione al Fondatore. *De visu* ha poi constatato il repentino recupero di tutte le funzioni prima compromesse.⁶

VI teste, *Dr. Angelo Sghirlanzoni*, è il medico dell'istituto neurologico C. Besta di Milano che ha avuto in cura Suor Lina; ricorda l'importante operazione chirurgica a cui fu sottoposta ed il susseguente insorgere dell'ischemia midollare. Il tipo di guarigione da quest'ultima grave patologia che lei ha presentato, viene definita dal medico di difficile spiegazione scientifica.⁷

VII teste, *Sig.ra Dionisia Blandolino*, infermiera professionale presso la residenza ospedaliera delle Suore Marcelline a Cernusco sul Naviglio; è lei che si prese cura della riabilitazione di Suor Lina. Ricorda come sia arrivata in condizioni disperate, senza speranza di guarigione e con la precisa avvertenza di assisterla, così come si trovava, fino alla morte. Peraltro l'assistenza stessa era molto faticosa, e ciò sia perché la suora era molto pesante sia perché la parte inferiore del corpo non rispondeva a nessuno stimolo. Di tutto quanto avveniva intorno a lei a riguardo della invocazione, la teste è fonte diretta, in specie ricorda come Suor Lina tenesse come reliquia sotto il cuscino la calza del Fondatore; altro argomento di alta rilevanza è l'improvviso miglioramento verificatosi l'8 gennaio, che destò in tutti un grande stupore.⁸

VIII teste, *Suor Giovanna Marra*, è una religiosa delle Suore Marcelline, ma è interessante anche notare che è un'infermiera professionale, che in questa veste si è presa cura di Suor Lina preparandola all'intervento chirurgico. Ricorda il sopraggiungere della fortissima ischemia che le paralizzò completamente gli arti inferiori e che

comportò, da parte dei medici, una prognosi infausta *quoad valetudinem*; ciò malgrado le cure continuarono senza sosta, anche se la loro applicazione era talmente faticosa che la teste dovette richiedere l'aiuto di una infermiera professionale. L'argomento che la teste può trattre meglio di chiunque altro è il viraggio della malattia verso la guarigione, avvenuto l'8 gennaio 1994, visto che è stato sotto ai suoi occhi – mentre invocava col massimo fervore l'intervento di Mons. Biraghi – che si è improvvisamente prodotta la ripresa sfinteriale in Suor Lina. Certa del miracolo, Suor Giovanna è subito corsa ad avvisare le consorelle ⁹

IX teste, *Sig.ra Anna Maria Cargnel*, è una teste molto qualificata sia per il lavoro che svolge rispetto alla patologia in esame – è fisiochinesiterapista neurologica –sia perché quando Suor Lina arrivò a Cernusco, il 15 settembre 1993, fu lei la prima che la visitò insieme al Dr. Romeo; è da questo consulto che scaturì la decisione di inviarla al Besta. È ancora questa teste che accompagnò la paziente in questa struttura, assistette alla visite praticate e venne messa al corrente del massiccio intervento di laminectomia praticato.

Quando poi il 16 dicembre Suor Lina venne dimessa e riportata a Cernusco, la teste le praticò la rieducazione passiva impostando un lavoro come se lei fosse una paraplegica; nel descrivere tale lavoro nei particolari, non manca di sottolineare quanto ella fosse animata dalla più fervida speranza che il Fondatore, del quale custodiva gelosamente una reliquia, le ottenesse la grazia della guarigione. La teste, al termine, asserisce con chiarezza che, in tanti anni di professione, non ha mai visto un recupero vescicale così improvviso. 10

X teste, *P. Andrea Faustini*, è un sacerdote dell'Ordine dei Fatebenefratelli, ricorda di essere stato in rapporto con Suor Lina sia a Genova che a Milano, quindi nei momenti più critici della malattia. Suo compito fu quello di starle vicino nell'eventualità, più che probabile, della sua condanna alla carrozzella ed alla paralisi; è nell'ambito di questa assistenza spirituale che il teste portò avanti l'iniziativa di coinvolgere il Fondatore, attraverso preghiere, processioni eucaristiche

⁶ Cf. Summ., p. 34.

⁷ Cf. *Ibid.*, p. 39.

⁸ Cf. Ibid., p. 40.

⁹ Cf. Summ., p. 43.

¹⁰ Cf. *Ibid.*, p. 47.

I – Le prove

11

e benedizioni particolari. Ricorda altresì lucidamente il giorno in cui si instaurò l'improvviso miglioramento: nel darle la comunione la vide cambiata, piena di gioia, per cui venne messo a conoscenza dei particolari di una guarigione che destò in tutti grandissima sorpresa.¹¹

XI teste (1° *ex officio*), *Suor Elisa Zanchi*, come Madre Vicaria delle Suore Marcelline ha seguito abbastanza da vicino il caso clinico di Suor Lina Calvi, interessandosi di parlare con i medici per conoscere la verità circa il suo stato; a tal proposito ricorda ancora con quanto sconforto sentì da loro dire che se non fosse intervenuto un miracolo lei sarebbe rimasta paralizzata per tutta la vita. A seguire vengono individuati particolari molto interessanti a riguardo dell'invocazione alla quale, con evidente nesso di causa ed effetto, ha fatto seguito una guarigione che ha tutti i caratteri della eccezionalità. 12

XII teste (2° ex officio), Suor Maria Paola Albertario, era Superiora Generale delle Suore Marcelline all'epoca in cui è iniziato e si è poi sviluppato il caso clinico di Suor Lina Calvi. Certo, questo suo incarico non le permetteva di seguire con assiduità e costanza tutta l'evoluzione, ma dalle consorelle veniva messa a parte di tutto quanto accadeva; quello che però poteva fare era parlare con i medici, i quali esprimevano giudizi molto pessimistici. È merito di questa teste l'aver detto chiaramente il motivo per cui venne esclusivamente invocato il Fondatore, il quale riuscì in effetti a far sentire la sua potenza interceditrice attraverso una guarigione istantanea, perfetta, duratura, apertamente ritenuta miracolosa.¹³

XIII teste (3° ex officio), Suor Donata Parata, è infermiera della casa madre delle Suore Marcelline e ricorda bene come, nel settembre 1993, nel veder Suor Lina salire tanto faticosamente le scale, intuì che in lei stava avvenendo qualcosa di grave. Dopo l'operazione subita il 17 novembre al Besta, Suor Donata, tramite frequenti visite, non mancava di assistere quanto più possibile la sua consorella. I fatti successivi, specialmente quelli relativi alla guarigione sono venuti a conoscenza dalla teste in modo indiretto, comunque ha potuto formarsi que-

sta netta impressione: la felice soluzione di questo caso tanto disperato è da ritenersi miracolosa ed attribuibile al Venerabile Mons. Biraghi. 14

XIV teste, Sig.ra Franca Vergelio, è una parente di Suor Lina e, come tale si recava a trovarla sia prima che dopo il delicato intervento chirurgico subito a Milano: è in quest'ambito che ha potuto constatare come la situazione si fece gravissima: era incapace di muovere la parte inferiore del corpo ed aveva perso tutte le sue funzioni fisiologiche. Altri particolari li ha appresi in modo indiretto, come ad esempio le modalità della guarigione, che non ha dubbi nel ritenere miracolosa. ¹⁵

XV teste, *Sig.ra Maddalena Calvi*, è la sorella della sanata e, ha vissuto gli eventi che hanno caratterizzato la lunga malattia di Suor Lina molto da vicino; non poteva tuttavia farle visite troppo frequenti quindi non è in grado di rispondere a tutte le domande. Quello che appare di maggiore spessore probativo è la descrizione del momento del viraggio verso la guarigione, le consorelle infatti l'avvisarono di come avesse ripreso all'improvviso le funzioni fisiologiche e come ciò abbia fatto a tutti gridare al miracolo.¹⁶

XVI teste, *Dr. Davide Spiga*, ha avuto in cura Suor Lina al centro medico delle Marcelline a Cernusco quando lei vi venne ricoverata dopo l'intervento subito all'ospedale Besta di Milano. Dopo aver fatto un quadro delle patologie che presentava, fa ben comprendere l'entità dei danni subiti che comportarono una prognosi sicuramente infausta *quoad valetudinem*. Guardando alle modalità del recupero, il teste mostra la sua meraviglia per la completezza e la rapidità della guarigione.¹⁷

XVII teste, Suor Lucia Pelilli, religiosa delle Suore Marcelline; viveva nella casa che l'Istituto ha a Cernusco quando vi giunse Suor Lina nella fase più critica della malattia. Ricorda ancora il momento in cui i medici dissero che per lei non c'era più nulla da fare, ma proprio a questa fase tanto drammatica corrisposero le più ferventi preghiere a Mons. Biraghi tanto che quando si verificò il viraggio della malattia

¹¹ Cf. Summ., p. 50.

¹² Cf. Ibid., p. 53.

¹³ Cf. *Ibid.*, p. 57.

¹⁴ Cf. *Ibid.*, p. 60.

¹⁵ Cf. Summ., p. 63.

¹⁶ Cf. Ibid., p. 64.

¹⁷ Cf. *Ibid.*, p. 67.

I – Le prove

verso la guarigione – un evento vissuto in prima persona dalla teste – lo si è subito collegato a quelle preghiere. ¹⁸

6.— I periti medici *ab inspectione* sono stati regolarmente convocati ed hanno svolto la loro funzione in ossequio alla normativa canonica; si tratta dei *Dottori Gianluigi Barbi*, ¹⁹ il quale ha visitato Suor Lina il 24 giugno 1998 ed *Alberto Marchetti*, ²⁰ il quale l'ha invece sottoposta a visita il 7 luglio 1998. Nel presentarsi in tribunale per rispondere alle consuete domande, hanno entrambi consegnato la loro relazione sulle sue attuali condizioni di salute.

b) I documenti

7.– La stessa cura posta nel ricercare le migliori testimonianze possibili è stata usata dagli Attori nel raccogliere quella ragguardevole massa documentaristica che ha accompagnato la lunga malattia di Suor Lina. E quanto il risultato sia stato positivo lo dimostra il fatto che sono state esibite le cartelle di tutti i ricoveri: a Genova,²¹ a Milano,²² a Cernusco²³ e di nuovo a Milano.²⁴ A questa documentazione di carattere esclusivamente medico, sono stati aggiunti altri atti parimenti molto utili alla conoscenza del tipo di guarigione sopraggiunta: la sequenza cronologica della malattia e della guarigione,²⁵ la relazione medica sull'evoluzione della malattia.²⁶

8.– Giunti a Roma gli atti dell'inchiesta diocesana, dopo che la Postulazione ha avuto cura di stendere il *Summarium* e la *fattispecie cronologica*, presso la nostra Congregazione delle Cause dei santi si

sono svolte le consuete discussioni medico legali che, lo diciamo subito, sono andate nel senso auspicato dagli Attori, come vedremo in dettaglio a tempo debito. Ricordiamo in primo luogo i giudici *ex officio* stilati il primo dal *Prof. Carlo Casciani* ed il secondo dal *Prof. Armando Marciani*. A questi hanno fatto seguito le sedute della Consulta Medica, parliamo al plurale perché effettivamente i periti medici si sono radunati due volte: la prima l'8 ottobre 2003, si è conclusa nel modo seguente:

«Si conviene di sospendere momentaneamente il giudizio sul caso, e di sottoporre la suora ad una nuova visita, anche perché sono trascorsi 5 anni dall'ultimo controllo clinico. Tale visita verrà effettuata di concerto dal Prof. Bonomo e dal Prof. Morocutti. In tale circostanza si deciderà sulla necessità o meno di una nuova RMN. Infine la C.M., ritiene opportuna l'acquisizione della cartella clinica integrale del ricovero avvenuto presso l'Istituto Besta di Milano nel periodo ottobre-dicembre 1993».²⁷

In ossequio a questo mandato e trattandosi di patologia neurologica, il controllo specialistico è stato fatto in prima persona dal Prof. Cristoforo Morocutti, affiancato dal Presidente della Consulta Medica, il Prof. Bonomo e dal Prof. Casciani, a fine ottobre dello stesso anno presso la Casa di Cura "Sanatrix" di Roma.

La diretta e molto accurata osservazione di Suor Pasqualina Calvi ha permesso ai suddetti sanitari di fugare ogni dubbio, talché le loro perizie si sono concluse inequivocabilmente a favore dell'inspiegabilità scientifica della guarigione in esame. Il fascicolo che reca i risultati del consulto effettuato presso la clinica "Sanatrix" si trova inserito tra gli atti della 1ª e gli atti della 2ª Consulta Medica, e reca il seguente titolo:

"Richieste avanzate dai componenti della Consulta Medica tenutasi l'8 ottobre 2003, al fine di chiarire le perplessità circa la presunta guarigione miracolosa di Sr. Pasqualina Calvi".

Dall'eventualità di eseguire una nuova RMN non vi è traccia, dato che i periti – altro non sappiamo che pensare – hanno ritenuto superfluo tale esame; per quanto invece riguarda "l'acquisizione della cartella clinica integrale del ricovero avvenuto presso l'Istituto Besta di Milano nel periodo ottobre-dicembre 1993", è stato fatto presente

¹⁸ Cf. Ibid., p. 69.

¹⁹ Cf. Summ., p. 71.

²⁰ Cf. *Ibid.*, p. 76.

²¹ Cf. *Ibid.*, pp. 81-99.

²² Cf. *Ibid.*, pp. 100-267.

²³ Cf. *Ibid.*, pp. 268-296.

²⁴ Cf. *Ibid.*, pp. 297-364.

²⁵ Cf. Ibid., pp. 365-366.

²⁶ Cf. *Ibid.*, pp. 367-375.

²⁷ I Relazione della Consulta Medica, pp. 5-6.

II – Fattispecie

che quella inserita nel *Summarium* alle pp. 100-267 corrisponde all'originale avuto dal tribunale ecclesiastico di Milano.

Di fronte al felice esito del consulto praticato presso la clinica "Sanatrix", si è potuta nuovamente radunare, il successivo 4 dicembre, la Consulta Medica e questa volta i periti hanno raggiunto facilmente l'unanimità. Logicamente nella presente *Informatio* quando diremo Consulta Medica ci riferiamo alla seconda, quella in cui appaiono le definizioni conclusive.

II - FATTISPECIE

a) La sanata

9.— Dal momento che *Suor Lina Calvi* è stata convocata come I teste del processo, per merito delle sue risposte possiamo dire che di lei conosciamo tutto ciò che occorre sapere: generalità, anamnesi familiare, anamnesi personale remota e prossima.

Vediamo tutto ciò nei particolari iniziando dalle sue parole di presentazione:

«Mi chiamo suor Pasqualina Calvi (comunemente detta Lina); nata a Lodi Vecchio (Lodi) il 3 gennaio 1937, da Mario e Minoia Lucia, ambedue defunti; religiosa delle Suore di S. Marcellina dal 3 gennaio 1956; residente attualmente dal 1995 in Milano, via Quadronno, 15. Sono stata sempre devota del Padre Fondatore». ¹

I genitori di Suor Lina sono morti in età avanzata: il padre di tumore primitivo al fegato nel 1979, la mamma per problemi cardiocircolatori alla ragguardevole età di 88 anni; in buona salute risultano invece il fratello e la sorella.² Anche Suor Lina, fino alla malattia di cui tra breve ci occuperemo, è stata in buona salute, tanto che arriva a dichiarare:

«Preciso che non ho proprio mai avuto nulla, né da ragazza né da giovane».3

Tra i fratelli e le sorelle era la più florida dal punto di vista fisico, come dichiara *Suor Maddalena* Calvi. XV teste:

«Mia sorella, suor Lina, non ha sofferto da bambina e da ragazza di nessuna particolare malattia, se non quelle tipiche dell'infanzia (morbillo, ecc.). È sempre stata in salute. Era un fiore; non ha mai avuto niente. Confronto a me, che sono sempre stata minuta, mia sorella è sempre stata più robusta, di quella robustezza fisica delle persone che stanno bene. Questa sua ottima salute l'ha accompagnata anche quando divenne suora nella Congregazione delle Suore Marcelline».

b) Tempi e fasi della malattia

10.— In *Suor Lina Calvi* i primi sintomi del male risalgono alla primavera 1991 e da allora è stato sempre un crescendo come lei stessa, nella deposizione resa come I teste, ha ricostruito con esattezza:

«I primi disturbi sono iniziati nella primavera del 1991. Una mattina mi alzai e cominciai a sentire un dolore alla gamba destra, come di un peso che mi faceva trascinare la gamba e mi impediva di camminare. Non era una trafittura ma un peso; facevo fatica a camminare ed a fare le scale; non potevo inginocchiarmi ed il male progrediva. Il medico curante della Comunità, dottoressa Matilde Costa, ritenendo che fossero dolori artrosici, mi prescrisse degli antidolorifici (Brufen, Voltaren), ma non ebbero alcun effetto. Pertanto la dottoressa mi indirizzò al professor Ernesto Agrifoglio dell'Ospedale San Martino di Genova (che il Perito Medico conosce di fama quale cattedratico ortopedico, di gran fama ed esperto, defunto nel 1995). Questi, dopo avermi fatto eseguire delle radiografie nella primavera 1991, pose diagnosi di artrosi e confermò la terapia del medico curante. Ma continuavo a peggiorare, tanto che camminavo con il bastone. Visto che la situazione non migliorava, lo stesso professor Agrifoglio prima fece fare ulteriori radiografie (settembre 1991), poi prescrisse una TAC (settembre 1992), sospettando un'ernia al disco. L'esito della TAC escluse l'ipotesi dell'ernia al disco».

A causa del costante peggioramento del quadro clinico, il 15 settembre 1993, Suor Lina, ormai in gravi difficoltà deambulatorie, giunge nella casa di riposo delle Suore Marcelline a Cernusco sul Naviglio, essendo presa in cura dal Dr. Alfredo Romeo. Questi, dopo aver rilevato le diverse patologie, ipotizzò che l'origine del suo male fosse di natura neurologica, per cui richiese che fosse visitata dal Prof. Caraceni dell'istituto neurologico di Milano C. Besta.

¹ Summ., p. 15, § 1.

² Cf. *Ibid.*, p. 15, § 2.

³ Cf. *Ibid.*, p. 15, § 3.

⁴ Cf. Summ., p. 65, § 153.

⁵ *Ibid.*, pp. 15-16, §§ 4-5.

Deponendo come II teste, il Dr. Alfredo Romeo si è così espresso:

«Richiesi telefonicamente un consulto al prof. Caraceni dell'Istituto Neurologico di Milano C. Besta. Questo avvenne il 4 ottobre 1993. Caraceni mi fece sapere che era urgente un ricovero, per ulteriori esami clinici, ma che allo stato della visita si evidenziava che il disturbo dell'equilibrio era inquadrabile in una patologia neurologica».

Al "C. Besta" Suor Lina entra il 21 ottobre 1993; gli accertamenti qui eseguiti evidenziano la presenza di

«una neoformazione ossea vertebrale a livello D_4 , comprimente il midollo spinale, che risulta, in seguito all'esame istologico, un osteoblastoma».

Per il fatto che anche il midollo risultava compromesso in modo grave nella regione dorsale, venne deciso di eseguire un importante intervento chirurgico.

11.– Il Dr. Angelo Sghirlanzoni ha scritto nella cartella clinica:

«In data 17.11.93 la paziente è stata sottoposta ad intervento chirurgico che ha richiesto l'opera contemporanea del neuro-chirurgo e del chirurgo toracico. La laminectomia si è estesa a D3-D5, la toracotomia ha richiesto la sezione di tre coste (D3-D5). Dopo apertura della pleura è stato asportato tessuto retropleurico fino all'aorta. Nei giorni successivi all'intervento la paziente è stata ricoverata cautelativamente in Rianimazione; è rientrata in Neurologia in data 26.11.93.

L'esame neurologico dopo l'intervento dimostrava un peggioramento della paraparesi e una regione di anestesia a livello della mammella sinistra esito di sezione radicolare».⁸

Lo stesso giorno dell'intervento, il *Dr. Alfredo Romeo* si recò a visitare Suor Lina, desideroso di sapere se i suoi arti inferiori reagissero ed avessero la sensibilità: sotto questo punto di vista la Suora stessa lo rassicurò. A tal proposito spiega il Dr. Romeo:

«Ebbi questa preoccupazione di verificare perché conoscevo la diagnosi di neoplasia delle vertebre toraciche, anche se non erano ancora in grado di stabilire di che tipo fosse questa neoplasia. Certamente, comunque, l'intervento era massiccio ed era forte il rischio di una complicanza soprattutto sulla motilità degli arti inferiori. La Suora mi apparve cosciente e vigile e rispondeva alle domande ed anche nei giorni successivi il decorso della malattia era secondo la norma, tanto che in seguito fu riportata nel reparto della sua primitiva degenza.

Ricordo che in una di queste visite, incontrai il dottor Musolino, chirurgo toracico dell'Istituto dei Tumori, che era quello che aveva eseguito l'intervento per la parte toracica di suor Lina e che era stato chiamato perché si era verificato un versamento pleurico, che poteva apparire una complicanza in quel momento in cui non era ancora chiara la diagnosi istologica».

Il *Dr. Angelo Sghirlanzoni*, uno dei medici che all'istituto "C. Besta" seguiva Suor Lina più da vicino, parla del peggioramento successivo all'intervento nel modo seguente:

«La ricordo come una paziente, affetta da una malattia inusuale, poiché aveva un ispessimento osseo vertebrale, che comprimeva il midollo e provocava una sindrome midollare con paraparesi grave. Questa suora è risultata avere un osteoblastoma vertebrale, un tumore abbastanza raro.

L'intervento chirurgico cui fu sottoposta fu un intervento importante, tanto che fu fatto in associazione da un neurochirurgo, dott. Solero, e da un chirurgo toracico, dott. Musolino. Questo perché l'operazione ha comportato la demolizione di tre costole.

Non ricordo come la suora stesse immediatamente dopo l'intervento; certamente peggiorò alcuni giorni dopo e questo mi colpì, perché questo tipo di complicazioni è inaspettato». ¹⁰

III – DIAGNOSI

a) L'opinione dei medici intervenuti

12.— Tra il 5 ed il 6 dicembre 1993 gli eventi precipitarono: Suor Lina cominciò a non avvertire più sensibilità dai fianchi in giù e nel breve svolgere di un solo giorno divenne paraplegica agli arti inferiori con blocco vescicale ed incontinenza fecale.¹

⁶ Summ., p. 23, § 25.

⁷ *Ibid.*, p. 371, doc. V B.

⁸ *Ibid.*, pp. 100-101, doc. II A.

⁹ Summ., p. 24, § 27.

¹⁰ Ibid., pp. 39-40, § 69.

¹ Cf. *Ibid.*, pp. 18-19, §§ 13-14.

IV - Prognosi

Di danno midollare di origine ischemica parlano concordemente i medici ascoltati in sede processuale e, tra costoro, il *Dr. Alfredo Romeo*, II teste, ricorda:

«Seppi della grave complicazione dei primi di dicembre dalla superiora della Casa di Cernusco. Mi misi subito in contatto con il dottor Sghirlanzoni, il quale mi riferi che la Suora non muoveva più le gambe e c'era una paraplegia degli arti inferiori con blocco degli sfinteri. Mi disse anche che la Suora era stata sottoposta a risonanza magnetica, che era risultata negativa e pertanto essi ipotizzavano che si fosse verificato un episodio ischemico midollare, a livello della zona in cui si era intervenuti».

Il *Dr. Angelo Sghirlanzoni*, II teste, su quanto accaduto si è fatto le seguenti convinzioni:

«Ricordo che ebbe periodi di agitazione e di palpitazione di aritmia cardiaca. In occasione di uno di questi episodi, divenne paraparetica gravissima con disturbi sfinterici. L'ipotesi più probabile è che questo danno midollare fosse di origine ischemica, un fenomeno abbastanza raro, tanto più in una persona giovane».

Non ha dubbi sulla diagnosi il Dr. Alberto Marchetti, II perito ab inspectione

«Tengo a precisare che non è possibile fare altra diagnosi che quella di ischemia. Infatti, vista la velocità dell'insorgenza acuta della paraplegia non si può fare altra diagnosi. Non temo di fare questa affermazione, con tutta l'umiltà che vorrei mantenere».

b) Il parere dei periti e della Consulta Medica

13.– Il I Perito *ex officio*, il *Prof. Carlo Casciani*, prende atto della seguente situazione:

«Il 5 Dicembre si ha un ulteriore peggioramento clinico con versamento pleurico, paraplegia agli arti inferiori, blocco totale degli sfinteri anale e vascolare, con vescica neurologica. Viene fatta diagnosi di lesione ischemica midollare nella zona dell'intervento come causa della patologia descritta, viene applicato anche un catetere Foley a permanenza».⁵

Il *Prof. Armando Marciani*, II Perito *ex officio*, si pone su di una stessa linea:

«Il decorso postoperatorio fu gravato da varie complicanze: crisi cardiorespiratoria con ipertensione, versamento pleurico, paraplegia, vescica neurologica, incontinenza anale e vescicale. Tali complicanze facevano supporre che vi fosse un'ischemia midollare» ⁶

All'unanimità, i membri della *Consulta Medica* sono pervenuti alla seguente conclusione:

«Diagnosi: Osteblastoma vertebrale con complicanza midollare vascolopatica nel decorso post-operatorio, con paraparesi, paralisi degli sfinteri e disturbi della sensibilità a livello toracico».⁷

IV - Prognosi

a) L'opinione dei medici intervenuti

14.— I medici curanti si sono dimostrati concordi nell'emettere prognosi infausta *quoad valetudinem*, vale a dire che Suor Lina non correva pericolo di vita, ma le sue condizioni erano giunte ad un punto tale da non ammettere la guarigione: basterà leggere le opinioni espresse dai Dottori Romeo e Spiga per prendere atto della seguente realtà.

Il primo dei due, escusso in tribunale come *II teste*, si è così espresso:

«La prognosi emessa era quoad valetudinem e non quoad vitam. In una delle mie visite chiesi al dottor Caraceni se non fosse il caso di ricoverare la Suora in un reparto di unità spinale o in un grosso reparto di riabilitazione. Egli mi rispose che in base alla sua esperienza (non essendoci una diagnosi precisa su cosa fosse successo, ma vedendo le condizioni del blocco dei due sfinteri) non lo riteneva opportuno perché le possibilità di recupero erano alquanto limitate e che, date le condizioni presenti e future della Suora, bastava il nostro Centro di ricovero a Cernusco sul Naviglio.

² Summ., p. 24, § 28.

³ *Ibid.*, p. 40, § 71.

⁴ *Ibid.*, p. 78.

⁵ I Iudicio ex officio, p. 3.

⁶ II Iudicio ex officio, p. 2.

⁷ Relazione Consulta Medica, p. 5.

Preciso che il dottor Caraceni mi disse che, stante la sua esperienza, il recupero era quasi, se non del tutto, impossibile. Dopo un certo tempo (circa un mese e mezzo), insieme alla fisioterapista signora Carniel, portai la Suora dal dottor Tesio dell'ospedale San Raffaele, che fece un esame obiettivo, ma concluse che il recupero della motilità era da ritenersi quasi impossibile». ¹

Poco oltre lo stesso medico aggiunge:

«La paralisi sfinteriale poteva essere considerata elemento di estrema gravità della complicanza (ipotetica ischemia) post-operatoria. [...]²

Ripeto che i medici erano molto scettici sulle possibilità che la Suora potesse riprendersi». 3

Della stessa opinione del Dr. Romeo e anche il Dr. Davide Spiga, XVI teste, il quale si è così espresso:

«Preciso che la prognosi fatta al rientro della suora dal Besta, era infausta quoad valetudinem, per l'entità del danno; per la flaccidità muscolare e l'alterazione degli sfinteri: fenomeni tutti che indicano un danno esteso ed importante al midollo.

Sul futuro della suora io ipotizzavo che sarebbe rimasta per sempre in carrozzina, con una dipendenza assistenziale alta. Tra questi elementi di gravità della dipendenza era ovviamente l'incontinenza degli sfinteri, che è maggiore della dipendenza motoria, anche per i risvolti psicologici che la cosa assume, tanto più in una suora, ancora giovane e lucida».⁴

b) Il parere dei Periti e della Consulta Medica

15.- Il Prof. Carlo Casciani, I Perito ex officio, dice che

«era venuta meno ogni speranza, non di guarigione, ma anche di parziale recupero» $^{5}\,$

Il *Prof. Armando Marciani*, II Perito *ex officio*, esclude «che potesse verificarsi una ripresa delle funzioni motorie e sfinteriali».⁶

La Consulta Medica ha così definito l'argomento:

«Prognosi: molto riservata "quoad valetudinem" (5 su 5)».7

V - TERAPIA

a) L'opinione dei medici intervenuti

16.– Ricoverata a Cernusco, nella casa delle Suore Marcelline, per Suor Lina la specifica terapia volta a stimolare la ripresa sfinteriale ha avuto inizio a metà dicembre.

Asserisce a proposito il Dr. Alfredo Romeo, II teste:

«Siccome l'unica cosa da fare era la fisioterapia, iniziammo subito la fisioterapia, con la signora Carniel, che si dedica specificamente al nostro reparto religioso e che ha lavorato all'ospedale Niguarda proprio in neuropatologia. Con questa signora decidemmo di non rassegnarci ed impostammo un programma di riabilitazione vescicale.

Entrammo in contatto con un reparto di Magenta, specializzato in problemi dell'incontinenza vescicale. La fisioterapia fu indirizzata a questo fine e fu applicato il protocollo della fisioterapia di Magenta per la riabilitazione vescicale. Per questo sospendemmo il catetere permanente ed iniziammo la terapia con catetere temporaneo».

A proposito del protocollo di Magenta, in rapporto al caso presente, opportunamente fa notare il II perito *ab inspectione*, *Dr. Alberto Marchetti*:

«Il Protocollo di Magenta è un protocollo medico, una codificazione di determinate azioni. Lo conosco bene perché ne sono venuto a conoscenza e l'ho usato spesso. Preciso, alla luce di quanto sopra, che anche nel caso dell'applicazione del Protocollo di Magenta, la ripresa eventuale sarebbe stata in vescica neurologica di sei, otto mesi. Inoltre preciso che il Protocollo di Magenta è un modo di curare e non un modo di guarire: la cistorettoplagia non guarisce mai e non guarirà mai.

Domanda del Delegato Arcivescovile: Una persona colpita da ischemia midollare è, dunque, condannata all'immobilità ed alla incapacità sfinterica?

¹ Summ., p. 25, §§ 30-31.

² *Ibid.*, p. 26, ad 18.

³ *Ibid.*, p. 27, ad 22.

⁴ *Ibid.*, p. 68, § 165.

⁵ I Iudicio ex officio, p. 3.

⁶ II Iudicio ex officio, p. 3.

⁷ Relazione Consulta Medica, p. 5.

¹ Summ., pp. 25-26, § 32.

VI - Invocazione

Risposta del dottor Marchetti: Sempre. Lo ripeto con profonda convinzione. Una persona che subisca tale accadimento, è condannata per sempre». ²

b) Il parere dei Periti e della Consulta Medica

17. – Il *Prof. Carlo Casciani*, I Perito *ex officio*, prende atto della seguente realtà:

«La paziente viene sottoposta a terapia steroidea, anticoagulante e antipertermia, nonché riabilitativa con molto scetticismo da parte dei medici»³

Il *Prof. Armando Marciani*, II Perito *ex officio*, si pone nella stessa linea del collega quando asserisce:

«Nonostante tutte le terapie praticate, le funzioni sfinteriali e motorie non accennavano a riprendere» 4

Nella relazione della *Consulta Medica* si individua nel modo seguente la causa di tale situazione:

«*Terapia*: intervento di laminectomia incompleto per la sede del tumore, non asportato radicalmente (5 su 5)».⁵

VI - INVOCAZIONE

18.— Suor Lina Calvi è stata dimessa dall'Istituto "C. Besta" di Milano il 16 dicembre 1993 con consiglio di terapia domiciliare, infatti per lei non si poteva fare null'altro: era paralizzata dalla vita in giù e doveva essere accudita in tutto, ciò vuol dire paralisi motoria e paralisi sfinteriale, anale e vescicale. Per questo, a detta dell'infermiera Suor Giovanna Marra, doveva essere lavata, vestita, cateterizzata ogni volta

che fosse necessario, mossa da due o più persone data la sua mole corporea. Tutto questo si poteva fare domiciliarmente e, dal momento che le Suore Marcelline avevano a Cernusco una casa con struttura ospedaliera, proprio lì Suor Lina venne indirizzata. Nelle condizioni già descritte, in quello steso giorno 16, Suor Lina venne caricata nell'ambulanza; le consorelle della casa di Cernusco la stavano aspettando: è interessante notare che ancor prima che giungesse già veniva invocata l'intercessione del Fondatore, Mons. Luigi Biraghi, sollecitato non solo con le preghiere, ma anche attraverso l'utilizzo di un oggetto a lui appartenuto e messo accanto a Suor Lina nella certezza del suo potere intercessorio.

Possiamo esibire in merito testimonianze che non soltanto sono molto precise e concordi, ma che dimostrano anche come l'invocazione al Fondatore non abbia conosciuto rallentamenti finché questi non fece realmente sentire la potenza della sua intercessione.

Suor Angelina Giorgione, Superiora della Casa di Cernusco sul Naviglio, deponendo come III teste ha dichiarato:

«Prima che arrivasse con l'autolettiga, preparando il letto della sua stanza, io presi una calza del Fondatore e la misi sotto il cuscino e controllai che ci fosse sempre, anche quando le infermiere rifacevano il letto. La reliquia fu posta sotto il guanciale lo stesso giorno del suo rientro in comunità.

Informai la comunità delle gravi condizioni di suor Lina, ma continuammo a pregare il Fondatore e la Madonna.

So che tutte le suore che andavano a trovarla le ricordavano che pregavano per lei e che il Fondatore certamente sarebbe intervenuto».

1

Suor Lina Calvi, I teste, ricorda:

«Al proposito, preciso che, appena tornai nella Casa di Cernusco il 16 dicembre 1993, la Superiora Angelina Giorgione, mi mise sotto il materasso una reliquia del nostro Fondatore, una calza, che era stata data a molte altre persone, quando chiedevano una grazia. Tra queste ricordo suor Maria Pia Barotta, che era ammalata di tubercolosi nel 1954 ed era guarita completamente, come disse il dottor Virgilio Ferrari, che fu anche sindaco di Milano, anche se non si fece il processo sul miracolo.

Sapevo di avere questa calza sotto il capezzale e questo mi confortava.

So che anche le suore pregavano per me: pregavano la Madonna, che era apparsa nella casa di Cernusco, e il Fondatore. Ricordo che la Superiora Angelina diceva proprio: "La comunità delle suore prega per te anche il Fondatore". Anche,

² Summ., pp. 77-78.

³ I Iudicio ex officio, p. 3.

⁴ II Iudicio ex officio, p. 2.

⁵ Relazione Consulta Medica, p. 5.

¹ Summ., p. 31, § 44.

VII – Guarigione istantanea

significa che tradizionalmente era pregata la Madonna, apparsa nella Casa di Cernusco».

Il cappellano della Casa di Cernusco, P. Andrea Faustini, X teste, narra:

«Devo dire che nacque una specie di gara di solidarietà nei confronti di suor Lina, per starle vicini e rincuorarla di fronte all'eventualità che si prospettava della sua condanna alla carrozzella ed alla paralisi.

In questa gara di solidarietà rientra la decisione di fare una novena al Fondatore, Mons. Biraghi. Ricordo io stesso di avere sollecitato ad accendere un cero votivo, che potesse accompagnare la preghiera della Comunità. Tutti corrisposero con entusiasmo a quest'invito alla preghiera per ottenere la guarigione di suor Pasqualina Calvi. In particolare ricordo che il 6 gennaio 1994 facemmo una processione eucaristica per tutta la Casa, entrando in ogni camera delle suore ed in particolare delle suore allettate e la processione si concluse nella Cappella dell'Apparizione della Madonna, perché si celebrava il settantesimo della prima apparizione. Ricordo che erano presenti anche la Madre Generale e la Madre Vicaria, oltre alle Superiore delle altre Case. Suor Lina era tra le suore allettate, perché ricordo che le diedi la benedizione eucaristica, entrando nella sua camera; benedizione, che ricevette con devozione».³

19.— Che da parte di tutte le Suore si desiderasse con forza l'intercessione di Mons. Biraghi e di nessun'altro – se si eccettua la Vergine Maria – lo dimostra il fatto che nella Congregazione venne avvisato di non invocare la Beata Anna Maria Sala, religiosa Marcellina beatificata il 26.X.1980, in quanto si voleva che fosse il Fondatore ad avere questa volta la opportunità di giungere al traguardo della Beatificazione.

Questo particolare è richiamato nella seguente testimonianza di *Madre Maria Paola Albertario*:

«Subito, io stessa dissi a suor Lina di raccomandarsi alla Madonna ed al Fondatore, perché la aiutassero a riprendere le sue attività. Fu la Superiora Angelina che indisse preghiere e tutte le Comunità risposero immediatamente e con entusiasmo. So che la Superiora Angelina diede a suor Lina una reliquia del Fondatore, perché lo pregasse di intercedere per la sua guarigione.

Posso precisare che si evitò di pregare la nostra Beata Anna Maria Sala, perché la nostra incaricata delle Cause di Beatificazione ci aveva raccomandato di

evitarlo, dicendoci che occorreva pregare il Fondatore perché ottenesse il miracolo per la sua beatificazione. So che anche le nostre consorelle del Brasile stanno pregando mons. Biraghi perché faccia un miracolo proprio in Brasile».⁴

VII – GUARIGIONE ISTANTANEA

20.— Nel caso presente non sembra difficile vedere il rapporto di causalità tra invocazione e guarigione; infatti, proprio mentre erano in corso, da parte di tutte le Suore Marcelline, le più fervide preghiere al Fondatore, all'improvviso, in modo del tutto inatteso e repentino, al mattino dell'8 gennaio 1994, Suor Lina Calvi riprese le sue funzioni sfinteriali, sia anali che vescicali.

Su quest'improvvisa ripresa funzionale possiamo contare su testi *de visu*, come *Suor Giovanna Marra*, VIII teste, che in modo molto vivido descrive così ciò che accadde sotto ai suoi occhi:

«La mattina dell'8 gennaio 1994 io sono andata da sola da lei, perché altrimenti avrebbe dovuto aspettare più a lungo. Infatti suor Lina era impegnativa: ci voleva molto tempo per farle tutte le cose che ho sopra descritto e dunque, preferivamo lasciarla per ultima, per non fare attendere a lungo le altre suore ricoverate. Io andai proprio per invogliarla a fare lo sforzo di arrivare alla comoda con il mio aiuto. Fu uno sforzo che ancora ricordo, quello di portarla da sola sulla comoda. Mentalmente mi dicevo: "Perché il Fondatore non ci fa la grazia di farla guarire?". E, guardando il quadro della Madonna, posto sopra il letto, pregai: "Ma perché, Fondatore, non dici alla Madonna di farcelo questo miracolo? Almeno quello di *fare la pipi*!". Ora, mentre finivo di sistemarla sulla comoda, dissi ancora tra me: "Dai, Fondatore; dai, Fondatore, fallo questo miracolo!" ed intanto mi girai per prendere l'asciugamano necessario. Proprio in quel momento sentii che la suora urinava. Stupefatta ed entusiata insieme, le chiesi (o gridai): "Ma suor Lina, cosa stai facendo?". Ed ella: "Sto facendo la pipi", con la voce tremula ed emozionata. Piangemmo di gioia e ci abbracciammo.

Corsi dal dottor Romeo per dirgli di venire a vedere cosa era successo. Lui, come tutti i medici, costatò che la suora aveva urinato da sola, ma rimase prudente; temeva che potesse rimanere un episodio isolato e per questo continuava a dire: "Vediamo. Stiamo a vedere". Io ero certa del miracolo e corsi a dirlo alla Superiora».

² Summ., pp. 21-22, ad 30.

³ *Ibid.*, p. 51, § 111.

⁴ Summ., p. 59, §§ 136-137.

¹ *Ibid.*, pp. 45-46, § 91.

26

Il ricordo che nutre Suor Lina, I teste, è il seguente:

«Il 7 gennaio, ricordo che era un Venerdì, verso le 17,30 venne di nuovo a visitarmi il neurologo Filippi con il dottor Romeo. Mi punzecchiarono ancora, ma io non sentivo nulla; mi chiesero di muovere le gambe, ma io non riuscivo a farlo. Ricordo che il dottor Filippi scosse il capo. Quella notte pregai forse in maniera più intensa il mio Fondatore.

L'8 gennaio mattina suor Giovanna mi pose sulla comoda, sia per obbedire ai medici che avevano detto di spostarmi un poco le gambe sia per riordinare il letto. Io improvvisamente sentii di nuovo sensibilità alle gambe e immediatamente urinai.

Chiamai subito suor Giovanna per dirle che cosa avevo fatto e lei volle accertarsi ed esplose di gioia e mi abbracciò e gridò al miracolo e subito corse a chiamare il dottor Romeo e la Superiora Angelina».²

La Superiora che venne subito chiamata è *Suor Angelina Giorgio*ne, III teste, la quale si è così espressa:

«Una mattina, andando a trovarla in camera, mi accolse con gioia e mi disse: "Finalmente mi sembra di rinascere. Ho avuto di nuovo gli impulsi". Per la suora infatti era un'umiliazione il blocco degli sfinteri, per quanto si cercasse di rincuorarla essa era nelle mani dell'infermiere e per tutta la sua pulizia ed evacuazione e ogni volta che l'infermiera interveniva era una nuova umiliazione.

Subito attribuii la cosa all'intercessione del nostro Fondatore e lo dissi anche a suor Lina, che pure ne era convinta, così continuammo a pregare».³

Il Dr. Alfredo Romeo, II teste, afferma:

«la Suora cominciò a urinare in un giorno preciso. Era la prima volta che mi trovavo davanti ad una vescica neurologica. Non posso quindi affermare se la ripresa può essere lenta o immediata e tutta di un colpo [...]

Non ricordo chi mi segnalò il fatto; ricordo che mi fu segnalato e che suor Lina, quando la visitai nella mattinata, era molto contenta. La stessa contentezza si ebbe nel personale. Io stesso fui soddisfatto e pieno di gioia».⁴

Il Dr. Davide Spiga, XVI teste, narra:

«Ad un certo punto - ripeto che non ricordo bene le date - il dottor Romeo mi parlò della ripresa sfinterica della suora. Era una cosa inattesa, soprattutto per la sua rapidità e per questo ne parlammo. Io stesso rimasi colpito dal fatto, dalla premesse, che, ripeto, erano un'iniziale neoplasia, con gravi complicazioni postoperatorie. Mi ha colpito anche la ripresa tutta delle funzioni di autonomia».⁵

VIII - GUARIGIONE PERFETTA

21.— Oltre che istantanea, la guarigione di Suor Lina è apparsa anche perfetta: infatti quella ripresa sfinteriale manifestatasi all'improvviso, è apparsa subito prendere quella cadenza normale tipica delle persone sane. Per quanto riguarda l'altro recupero, quello motorio, questo fu un po' più lento rispetto al primo, ma di gran lunga più veloce di un iter normale: la sensibilità riapparve dopo due giorni, il 10 gennaio e si completò – nel senso che Suor Lina poteva ormai camminare autonomamente – nello spazio di quattro mesi.

Nella tavola cronologica della malattia e della guarigione si legge

«8 gennaio

In mattinata, accudita dall'infermiera sr. Giovanna Marra, sr. Lina riprende improvvisamente e spontaneamente la normale funzione vescicale. La cosa per la sua immediatezza e normalità dopo la completa paralisi degli sfinteri è giudicata sia da sr. Lina, sia da sr. Giovanna il miracolo per cui avevano particolarmente pregato. Il dr. Romeo è chiamato a constatare il fatto.

10 gennaio

È accertata la regolarizzazione anche dello sfintere anale. Gli arti inferiori permangono inerti, ma c'è ripresa della sensibilità.

14 gennaio

Sospensione definitiva del cateterismo, continuato per prudenza dal dr. Romeo». 1

Suor Giovanna Marra, infermiera professionista, ricorda:

«In effetti da quel momento suor Lina da quel lato (l'uso degli sfinteri) non ebbe più problemi; chiamava quando sentiva lo stimolo per avere la padella o essere portata sulla comoda, ma niente altro».²

² Summ., pp. 20-21, §§ 19-20.

³ *Ibid.*, p. 31, §§ 45-46.

⁴ Ibid., p. 28, § 38.

⁵ Summ., p. 69, ad 32.

¹ *Ibid.*, pp. 366-367, doc. V A.

² *Ibid.*, p. 46, ad 36.

Senza alcuna incertezza Suor Lina asserisce:

28

«Da quell'8 e 9 gennaio non ebbi più ricadute in quella malattia; non ebbi più dolori alla schiena; tutte le mie funzioni sono state regolari».³

Come abbiamo detto, il recupero motorio fu più graduale di quello sfinteriale, ma non per questo fu meno vistoso ed impressionante; per dimostrarlo è sufficiente richiamare due passi processuali.

Il Dr. Davide Spiga, XVI teste, afferma:

«Per quanto riguarda il punto di vista motorio, la ripresa fu più graduale, ma la suora si mise di molto impegno. La curava il mio fisioterapista, che lavorò sul rinforzo muscolare e sull'equilibrio. La ripresa che ci fu è certo molto diversa dalle aspettative con cui guardammo alla suora appena arrivata: non lasciava sperare in un recupero così completo e, lo ripeto, così rapido».

Nella cronologia della malattia e della guarigione, alla data del 22 maggio 1994 si ha questo chiaro verdetto:

«Netto miglioramento delle condizioni neurologiche con notevole recupero della motilità: sr. Lina cammina appoggiandosi solo ad un bastone».⁵

IX - GUARIGIONE DURATURA

22.- Tra il giugno ed il luglio 1998, i Periti medici ab inspectione hanno espletato il mandato ricevuto dal tribunale, quello di visitare Suor Lina Calvi per verificare se la sua guarigione, oltre che istantanea e perfetta, possa ormai dirsi definitivamente stabile. Ebbene, come ora vedremo, i risultati a cui loro sono giunti non lasciano adito a dubbi.

Il Dr. Gianluigi Barbi, I perito ab inspectione, evidenzia le seguenti risultanze sullo stato fisico di Suor Lina:

«Si può concludere che suor Pasqualina Calvi è attualmente in ottime con-

dizioni generali ed è in grado di svolgere una vita consona alla sua età biologica. Le poche, lievi limitazioni sono imputabili allo stato di obesità. Ritengo che l'intervento a suo tempo subito a livello della colonna vertebrale e le successive complicanze non abbiano lasciato postumo alcuno, nemmeno di minima rilevanza».

A simili conclusioni è giunto anche il Dr. Alberto Marchetti, II perito ab inspectione:

«Il quadro clinico ed anatomo-funzionale della paziente, in relazione al tempo trascorso dall'intervento chirurgico e sulla base degli esami radiografici prodotti appare possedere, alla luce dei dati anamnestici raccolti ed in considerazione della obiettività da me evidenziata attualmente, carattere di stabilizzazione clinica. Si può dunque affermare, allo stato attuale delle cose, che la malattia sofferta dalla paziente non possa più ripresentarsi, vista la perfetta guarigione clinica».²

X – IL CARATTERE DELLA GUARIGIONE

23.- È in quest'ultimo capitolo che, nelle nostre Informationes super miro, veniamo messi di fronte all'avvenuto miracolo: ebbene, anche nel presente caso questa auspicabile conferma è da ritenersi un dato pienamente acquisito - come potrà facilmente constatarsi attraverso le testimonianze – né poteva essere altrimenti, con premesse tanto chiare come quelle esposte nei capitoli precedenti.

a) L'opinione dei testi non tecnici

24. Abbondanti, chiarissime, assolutamente concordi nel definire un miracolo quanto accaduto si dimostrano le testimonianze appartenenti a questo primo blocco. Vediamone da vicino alcune iniziando dalle seguenti parole della sanata, Suor Lina Calvi, I teste:

«Sentivo che la mia guarigione era dovuta all'intercessione del Fondatore, insieme alla nostra Madonna, e lo ringraziai subito e continuo a farlo, quando l'11 di

³ Summ., p. 21, § 21.

⁴ Ibid., p. 69, § 167.

⁵ *Ibid.*, p. 367, doc. V A.

¹ Summ., p. 75.

² *Ibid.*, p. 80.

ogni mese ricordo la morte del nostro Fondatore, facendo la comunione per lui ed in ringraziamento del dono ricevuto.

Sono infatti convinta che ciò che ho ricevuto è un miracolo. Se penso a come ero ridotta ed a quello che faccio ora, non riesco neppure io a capacitarmene. Oggi io lavoro tutto il giorno, ho un lavoro pesante, quale quello del guardaroba. Anche oggi, prima di presentarmi per testimoniare, avevo già fatto due ore e mezzo di stiro (ed il colloquio a questo punto sta durando da quattro ore) eppure mi sento in forze per farlo. E non solo quello: assisto i ragazzi durante l'intervallo della scuola e faccio tutte le cose che una suora fa nella sua comunità secondo i turni e le competenze. E so che la superiora è contenta e lei pure stupita che io dopo quello che ho avuto possa sostenere il peso delle mie attuali attività».

La superiora della casa di cura di Cernusco, Suor Angelina Giorgione, dichiara:

«Dopo il ricovero di suor Lina all'ospedale Besta noi cominciammo a pregare per la sua guarigione e quando poi decisero l'intervento aumentammo le preghiere. Avevamo cominciato a pregare il nostro Fondatore e la Madonna, che è apparsa in quella casa di Cernusco, ove è venerata come la Madonna del Divin Pianto. E raccomandavo anche a suor Lina di pregare il nostro Fondatore. Pregavamo con la preghiera per la beatificazione del Fondatore, la mattina e la sera la dicevamo in comune con questa precisa intenzione di ottenere la guarigione di suor Lina; certamente poi molte suore, io stessa, recitavamo la preghiera in privato durante la giornata. Non smettemmo mai di pregare il Fondatore e la Madonna.

A domanda preciso che noi non pregammo altri beati o santi o candidati alla beatificazione.

Dopo tutto quello che ho esposto, posso dire con tranquilla coscienza ciò di cui ero convinta già allora: io sono convinta senza ombra di dubbio che la guarigione di suor Lina si debba all'intercessione del nostro Fondatore».

P. Andrea Faustini, X teste, sostiene:

«A domanda, rispondo con certa coscienza che io rimasi stupito dalla ripresa della suora. Eravamo convinti che al 99% delle possibilità – e questo andando bene – sarebbe rimasta per il resto della sua vita in carrozzina. Né io me lo aspettavo né se lo aspettavano gli altri: posso attestare anche questo con certezza.

Per quanto riguarda l'aspetto scientifico io non posso dire molto; ma dalla gravità con cui si presentava la suora e da come tutti paventavano, si attendeva un esito diverso, una paralisi definitiva per tutta la vita.

Confermo che si era tutti impegnati a preparare suor Lina ad accettare che non avrebbe più potuto muoversi. Quindi non ci saremmo assolutamente attesi

l'esito che poi si è avuto. Questa "sorpresa" non fu solo mia; fu di tutti. Nessuno di quelli che conoscevano il caso si attendeva l'esito che si è avuto».³

Suor Elisa Zanchi, Madre Vicaria ed XI teste, mostra tra le seguenti convinzioni:

«Non sono medico, devo appoggiarmi molto a quello che ci disse con tanto dispiacere il medico dell'ospedale. Effettivamente tutto il resto è conseguente. Da quelle parole misuro tutta l'eccezionalità di quello che è accaduto a suor Lina. Per me – lo dico davanti al Signore – è una grazia straordinaria; un miracolo».

Madre Maria Paola Albertario, allora Superiora Generale, deponendo come XII teste si è così espressa:

«Personalmente ritengo che sia stato un miracolo, perché avevo sentito una "sentenza di morte" da parte del primario. Però non mi ha sorpreso questo evento miracoloso, perché vedevo la profondità della fiducia che suor Lina aveva all'interno del suo cuore. Era la pace di chi, pur non potendosi assolutamente muovere né svolgere le funzioni sfinteriche naturali (cosa disagevole per tutti e tanto più per una religiosa), sapeva nel profondo del suo cuore che sarebbe stata esaudita.

Questo avvenne certamente per intercessione di mons. Biraghi, cui ci rivolgevamo - insieme con la Madonna del Divin Pianto - sia le suore della sua Comunità di Cernusco, sia le suore tutte della Congregazione, sia la stessa suor Lina».⁵

b) Il parere dei testi tecnici

25.— Opinione non diverse rispetto a quelle appena evidenziate sono quelle che provengono dai medici interpellati: nessuno si sarebbe atteso un risultato così brillante come quello verificatosi, anzi, cosa alquanto rara nelle nostre Cause, vi sono medici che apertamente definiscono un miracolo la guarigione di Suor Lina.

Vediamo in primo luogo la seguente risposta data dal *Dr. Alfredo Romeo*, II teste:

«A domanda rispondo e confermo che a livello vescicale la situazione fu completamente diversa tra il 7 e l'8 gennaio. *Sponte mea* desidero esporre la riflessione che ho fatto in questi ultimi tre anni dal fatto di suor Lina. Premetto che sono

¹ Summ., p. 22, § 23.

² *Ibid.*, pp. 31-32, ad 29.

³ Summ., pp. 52-53, ad 43-44.

⁴ *Ibid.*, p. 57, § 127.

⁵ Ibid., p. 60, § 140.

cattolico e praticante ed esprimo un parere personale sul caso in questione: noi non abbiamo abbandonato suor Lina ed abbiamo fatto tutto quello che umanamente e scientificamente si poteva fare, come la stessa documentazione clinica può confermare. A questo punto posso dire che per me, come medico cattolico, un miracolo avviene sulla base di diagnosi certa ed incontrovertibile, che non ammette reversibilità successiva. Il secondo elemento del miracolo deve essere l'immediatezza del fatto. Ora, la Suora è arrivata incapace di camminare ed in barella e con gli sfinteri totalmente bloccati. Dopo un anno questa stessa Suora era in grado di camminare da sola ed aveva recuperato appieno le funzioni degli sfinteri. I risultati sono abbastanza sorprendenti ed al di sopra delle nostre normali aspettative. Noi certo, lo ripeto, non abbiamo abbandonato la Suora, come ho detto, ed abbiamo fatto quello che potevamo. Eppure nel fare questo, noi non ci saremmo aspettati un risultato (non tanto nei tempi quanto nell'entità del risultato) quale quello che è avvenuto».

Il fisiatra del San Raffaele che aveva visitato Suor Lina sia prima che dopo la guarigione ebbe a dire a Suor Angelina Giorgione:

«Dopo tutto quello che lei ha sopportato fino ad oggi e da quello che io leggo nelle carte che mi avete portato, il miracolo è già avvenuto».

Il Dr. Angelo Sghirlanzoni, VI teste, dichiara:

«A domanda, rispondo che nella mia esperienza medica le ischemie midollari sono rare e i miglioramenti sono graduali ed è difficile una ripresa così marcata, partendo dalle condizioni di gravità presentate da questa suora. Mentre il peggioramento è immediato, il miglioramento è normalmente progressivo».

Il Dr. Davide Spiga, XVI teste, asserisce:

«Questa ripresa totale e permanente mi ha colpito e mi colpisce. Lo rifletto ogni volta che vedo la suora così arzilla: l'unico suo problema attualmente è di essere obesa, perché mangia troppo.

Sono sicuro che le suore pregavano il loro Fondatore per suor Lina. Lo fanno per ogni suora che sia molto malata e per chiunque abbia bisogno».

Si conclude con l'opinione espressa a più riprese dal *Dr. Alberto Marchetti*, II perito *ab inspectione*:

«Il Perito Medico domanda: L'ipotesi più probabile è stata di un episodio

ischemico midollare, la possibilità di ripresa degli arti inferiori e degli sfinteri è possibile?

Risposta del dottor Marchetti: La ripresa è sicuramente impossibile. La mia professione lo conferma. Una qualsiasi ischemia determina a livello del sistema nervoso centrale ivi compreso il midollo spinale, una necrosi delle cellule nervose. Questo sempre» [...]¹⁰

«Domanda del Perito Medico: E gli sfinteri?

Risposta del dottor Marchetti: Non è possibile una loro ripresa. Non è scientificamente possibile.

Domanda del Delegato Arcivescovile: Come valuta dunque ciò che è accaduto a suor Pasqualina?

Risposta del dottor Marchetti: Preciso che sono rimasto molto stupito poiché il decorso della malattia esce dai canoni normali e finora conosciuti di tale tipo di lesione. Infatti, nella mia esperienza non mi sono capitati altri casi di questo tipo di remissione.

Se non fossi tenuto ad astenermi da ogni valutazione che non sia strettamente medica, dopo aver ormai consegnata la relazione, stesa da me con il massimo scrupolo di coscienza e di perizia, desidererei poter usare una parola: miracolo. La chirurgia è stata valida, la guarigione di suor Lina non appartiene agli uomini». 11

c) Il giudizio dei periti e della Consulta Medica

26.— L'ultima parola sul carattere scientificamente inspiegabile della guarigione di Suor Lina sembrano apporlo i medici del nostro Dicastero, tra loro infatti si è rilevata una perfetta assonanza nel definirla estranea alla scienza medica.

Il loro esame prende le mosse dal seguente giudizio espresso dal *Prof. Carlo Casciani*, I Perito *ex officio*:

«La guarigione miracolosa, che si riconosce nella non spiegabiltà sul piano scientifico, nella rapidità della *restitutio ad integrum* della funzione e della stabilità nel tempo, credo può essere invocata nel ritorno della funzione dei due sfinteri, anale e vescicale, con la scomparsa improvvisa della incontinenza. Di solito in questi casi che si riconoscano in una lesione midollare è difficile riacquistare queste funzioni e questo trova riscontro nelle affermazioni del personale medico e paramedico che ha assistito Suor Pasqualina, tutte concordi a dichiarare l'irreversibilità della situazione clinica. Allorché poi si riacquista la funzione sfinteriale, questo avviene gradualmente e lentamente nel tempo, sotto l'azione di trattamenti fisioterapici intensi e mirati». ¹²

⁶ Summ., pp. 28-29, § 39.

⁷ *Ibid.*, p. 31, § 46.

⁸ Ibid., p. 40, § 72.

⁹ *Ibid.*, p. 69, ad 43.

¹⁰ Summ., p. 77.

¹¹ *Ibid.*, pp. 78-79.

¹² I Iudicio ex officio, p. 4.

Con estrema fermezza il *Prof. Armando Marciani*, II Perito *ex officio*, ha così concluso il suo voto:

«La totale guarigione non è assolutamente spiegabile scientificamente». 13

Infine la *Consulta Medica* ha deliberato alla unanimità nel modo seguente:

«Modalità di guarigione: rapida rispetto alla gravità delta patologia neurologica; completa e duratura; scientificamente inspiegabile (5 su 5)». ¹⁴

XI - CONCLUSIONE

27.— Di fronte alle molteplici, concordi ed altamente convincenti prove raccolte nella fase processuale dal qualificato tribunale ecclesiastico milanese, prove che tanto autorevolmente sono state confermate dai Periti della Congregazione delle Cause dei Santi, è lecito nutrire la più viva speranza che anche dal punto di vista teologico le prossime discussioni vadano nel senso auspicato non solo dalle Suore Marcelline, Attrici nella Causa di beatificazione del loro Fondatore Mons. Luigi Biraghi, ma anche da parte dei suoi numerosissimi fedeli.

Roma 2 febbraio 2004

Dr. Andrea Ambrosi, Avv. *Postulatore*

¹³ II Iudicio ex officio, p. 3.

¹⁴ Relazione Consulta Medica, p. 5.